

ABbonamenti

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli, Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 19^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli continuati in 11^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

La politica interna dell'Italia dopo la crisi.

Poiché pur troppo v'hanno pubblicisti (ammalati come sono di partigianeria) avvezzi a svisare le cose, i quali ogni giorno si fanno seminatori di discordie e aizzatori di malcontento, giova che, almeno di tratto in tratto, si ponga il quesito: la situazione politica dell'Italia è davvero quale viene da costoro con foschi colori dipinta? dobbiamo noi credere alle perpetue querimonie di certuni, che aspettano rude franchezza nel rivelare i pretesi mali del Governo, del Parlamento e del Paese, e proclamarsi veri amici del Popolo?

E giova oggi, più che mai, dacché la crisi ministeriale e l'atteggiamento delle Parti parlamentari offrono il tema alle più acri censure, a sospetti indecorosi, a profezie di maggiori prossimi danni. Quindi su questo tema vogliamo fermare l'attenzione de' Lettori benevoli.

Intanto possiamo affermare, senza paura d'essere contraddetti, che la crisi ministeriale non commosse minimamente gli Italiani, né a Roma, né in alcuna cospicua od umile città della penisola. L'eco delle diatribe parlamentari non giunge sino alla piazza, non eccita dimostrazioni, non appassiona gli animi; e ciò significa che quelle diatribe si considerano dai più come artifizi di fazioni o di individuali ambizioni, quasi mai direttamente influenti sul benessere pubblico. Ora, se così è, se gli Italiani, fiduciosi nel Re e nello illustre uomo di Stato cui la Corona affidò la somma delle cose, guardano con indifferenza a chi scende e a chi sale, devesi concludere che la situazione politica in Italia è buona e che, ad ogni modo, nessun serio pericolo ci minaccia.

Difatti sino in piazza non giungono certi aneddoti di quello che, parlando di Montecitorio, suolsi designare col vocabolo di *retro-scena*. E sieno pur piccanti quegli aneddoti, e curiosi, e siffatti da impicciolare ancor più parecchi de' nostri *uomini politici*! Ma il Popolo sa che, dopo tutto, d'anno in anno si progredisce nell'opera delle riforme legislative; il Popolo sa che le nuove Leggi sono emanazione della libertà ed ispirate ai principi della democrazia; sa che, malgrado errori e difetti da ogni umana cosa inseparabili, l'*Excellstor* è la mira di quelle

che si dicono *classi dirigenti*. Ed è per ciò che il Popolo italiano non si commuove, malgrado in tutte le nostre città v'abbia qualche decina di uomini, i cui impeti ed istinti batteggianti, se tanto non fosse il popolare senno, potrebbero divenire pericolosi all'ordine e insieme alla libertà consentita dalle patrie istituzioni.

Am messo ciò riguardo il Popolo, consideriamo imparzialmente la situazione ne' riguardi del Governo.

Il Governo, rappresentato dall'on. Depretis, è il risultato della lunga lotta delle due massime fazioni parlamentari. Questa lotta della Sinistra contro la Destra in nome delle maggiori libertà e del Progresso, condusse alla crisi del 18 marzo 1876, e da quell'epoca in poi continuò con ben marcata modificazione di idee e di intenti sino alla crisi del 19 maggio.

Da una parte la Sinistra al reggimento addimòstrò di possedere *uomini di governo*; col far accettare le proprie idee incarnate in schemi di Legge, provò che il suo programma era serio e pratico. Da altra parte la vecchia Destra, dopo avere osteggiati e derisi gli avversari, e consumate sue forze in sterili conati, finì col confessarsi vinta, e per le elezioni prime secondo una Legge che estendeva il suffragio e modificava gli antichi modi, il più de' suoi uomini pubblicamente dichiararono di accettare il programma di Stradella.

Or la crisi del 19 maggio fu una conferma parlamentare di essa accettazione. Ed ecco, dunque, che il Governo con Depretis ed il suo programma, se graditi alla grande maggioranza del Corpo elettorale, ebbero pur la cresima della massima maggioranza della Camera, maggioranza tanta che mai erasi ottenuta da qualsiasi Ministero. Dunque, se noi consideriamo unicamente il voto del 19 maggio a cifre, dobbiamo concludere essere buona la situazione del Governo, poiché mai più gli antecedenti Ministeri ebbero più *larga base parlamentare*.

Se non che, per noti incidenti, e sebbene non necessaria, sorvenne la *crisi ministeriale*; ma da essa l'on. Depretis uscì con onore, poiché i nuovi Ministri per competenza e carattere sono assai rispettabili. E se è vero che, politicamente parlando, qualcosa Depretis abbia perduto col perdere Baccarini e Zanardelli, non è meno vero che, dal lato parla-

mentare, qualcosa vi ha guadagnato. Ma a giudicare rettamente la situazione, non si dia ascolto alle tante voci che si fanno correre, e che sono ingiuria al Depretis, ed a' suoi colleghi; non si dia ascolto ai pronostici di tendenza nel Ministero a sempre più stringere i freni; non si creda ciecamente alla Stampa de' Radicali interessati a veder tutto nero. Già su parecchi aneddoti della crisi si fece la luce, e si smentirono poi certi epigrammi attribuiti assai tristemente al dimissionario Guardasigilli, quasi l'on. Zanardelli non fosse l'insigne uomo che è; e presto saranno smentite certe speranze concepite sull'on. Baccarini, quasi da un'ora all'altra avesse egli a dimenticare di aver seduto ne' Consigli della Corona!

In altro articolo noi ci studieremo di considerare la *nuova situazione parlamentare*, quale risultò dal voto del 19 maggio e dopo la crisi, e ciò secondo le consuetudini e le necessità della politica, non già secondo le mutabili e pettegole animosità del *retro-scena*. E sotto questo aspetto considerando quel voto e la avvenuta crisi, verremo a concludere che eziandio la *situazione parlamentare* è buona, e si farà anzi gradatamente migliore, dividendo la Camera in *ministeriali liberali* ed in una *Opposizione oculata e feconda*, di ottimi risultamenti nel meccanismo costituzionale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 26 maggio.

Chi credesse che a Firenze vi sieno chi sa quante novità, le quali valga la pena di riferire, s'ingannerebbe di molto. Firenze, ora che il sole comincia ad arroventare le lastre delle sue contrade, si riposa più placidamente che mai in quel sonno profondo, che taluno tenta giustificare con la scusa dell'arte, della natura e di tante belle cose, e che a me invece pare indizio di sfacimento intellettuale e morale.

I rumori della grande e molteplice vita, agitantesi con impeto per tutte le vene della società moderna, non vengono qui a turbare la serenità olimpica ed inerte, in cui si adagia questa città, pur così gloriosa per tradizioni commerciali e politiche. Firenze è fuori della vita moderna, non se ne cura, quasi non se ne accorge. È sempre per sfacchezza o per

impotenza attaccata al passato. I guelfi della politica, i cattolici della filosofia, i romantici della letteratura vispadroneggiano ancora bravamente; e non c'è neanche un indizio di lotta, di opposizione, di reazione giovanile.

Ma via! confessiamo che la città stessa favorisce l'ozio e la poltroneria. Dopo tutto, ci si sta tanto bene tra questi colli verdi, sotto questo cielo bellissimo! Ci si va tanto bene a respirare il fresco della sera nei boschetti odorosi delle Cascine, o a sentirvi la musica o a vedere le corse, specialmente quando c'è (ora però non ci è più) una regina di Serbia, vale a dire una bellezza superba, da ammirare! E l'Arno va via così lento, cullandosi così adagio tra le rive, che sembra assecondare anche lui la molle ed aristocratica vita fiorentina! — E la giornata si finisce andando per lo più all'Arena Nazionale ad applaudire Cesare Rossi, ed a sentire con curiosità i nuovi lavori italiani che esso ci presenta. Già: i nuovi lavori italiani: ed ecco le sole novità di Firenze. Il Rossi, che è quel grande artista che tutti sanno, e che ha nella sua compagnia quell'altra grande artista che è la Duse, ci ha dato in poco tempo quattro produzioni nuove italiane, o a dir meglio tre, perché il *Filo di Giacosa* non può certo essere considerato come un lavoro drammatico. Dello stesso Giacosa fu data qui per la prima volta una commedia in un atto « *La zampa del Gatto* » della quale non dirò nulla, perché non è altro che uno scherzo fatto con garbo, se volete, scritto come sa scrivere il Giacosa, spiritoso come può essere il Giacosa, ma che in ogni modo non oltrepassa i limiti di una semplice farsa. Fu fatta buona accoglienza a questo lavoruccio più per compiacenza all'autore, che per altro. Ma la stessa accoglienza di stima non poté farsi ad un nuovo dramma dell'on. Giovagnoli: *Gilberta*. Ed io non lo avrei nemmeno ricordato se non fosse di un uomo, che è conosciuto abbastanza favorevolmente nel mondo letterario. L'argomento è di tutta attualità: vi è drammatizzato, con pochissime modificazioni, il fatto recente dell'uccisione di Gambetta per parte di una donna. Ma il dramma è condotto così goffamente, così inverosimilmente, con tale una inesperienza, quasi ingenua, della scena, che davvero fa compassione. Il pubblico qui, che, per quanto s'anno, non usa zittire — tanto è

educato — ascoltò in pace quell'ibrido rabberciamento di scene sconnesse; ma alla fine, mentre il protagonista muore tragicamente ed il *pathos* della situazione dovrebbe essere al colmo, dai precordi fiorentini uscì unanime una solenne risata, che vale tutte le critiche, ed in mezzo alla quale cadde il sipario ed il dramma del Giovagnoli.

Ma ho fretta di dirvi qualche cosa dell'ultima, vera ed importante novità della stagione — *Donna Lavinia* — di Enrico Montecorboli. La sera della prima rappresentazione, il vastissimo recinto dell'Arena era gremito di una folla varia, impaziente, fittissima: Si trattava di un avvenimento dell'arte italiana; ed i fiorentini dovevano contribuire al trionfo. E fu veramente per l'autore quasi un trionfo. L'autore non volle presentarsi al pubblico che alla fine del dramma (e fece benissimo), ed allora ottenne una serie di chiamate, di ovazioni calorose, di applausi entusiastici. Meritamente? Credo di sì; ma fino ad un certo punto. Tant'è vero che gli stessi fiorentini le sere dopo moderarono un poco gli applausi. — Il nuovo dramma del Montecorboli è lontano dall'essere un capolavoro, come volevano farci credere i giornali di Milano. Ma dunque gli esempi e le delusioni non ci hanno ancora corretto di quel maledetto vizio che abbiamo di proclamare la risurrezione del teatro italiano per ogni dramma che si elevi una spanna dalla mediocrità? Non voglio già dire che *Donna Lavinia* sia di questi: tutt'altro; ma non è ancora un capolavoro, che debba durare immortale. Ce lo sapremo dire di qui a poco! — Il Montecorboli segna, se io non mi inganno, la buona via da tenersi. Finalmente abbiamo un autore, il quale comincia a studiare la vita italiana moderna. Non posso qui rifare la critica del dramma; dirò solamente che consta di un primo atto stupendo, dei più belli che abbia il teatro moderno; di un secondo atto pur molto bello; di un terzo infelice, di un quarto mediocre. C'è un difetto generale nella composizione e nel tema; per cui l'azione che nei primi due atti vi è sgomitata benissimo, nel terzo cade, cade, cade, per risorgere a pena con una scena stupenda nel quarto.

Nel complesso il dramma piace, specialmente se non ci si pensa su più che tanto, perché vediamo muoversi dinanzi a noi dei personaggi che non

30

APPENDICE

FIGLI DELL'OREFICE

XXII.

(continuazione).

E nel pronunciare con voce appena intelligibile tali parole, erasi Bianca fatta pallida in viso, del pallor della morte. L'armonia de' suoi lineamenti graziosi tutta si turbava per repenti contrazioni che dicevano palesemente quanto nell'intimo del cuore ella soffriva. Con passo febbrile, senza nemmeno guardare al padre suo dolente ed al cugino che la seguiva col dolce sguardo, lasciò la stanza, colle mani convulse stringendo il cordone cui era appeso il ricordo della madre.

— Caro zio — tosto uscì lei, disse Alberto — il sogno migliore della mia vita sarebbe stato divenire sposo della mia cara cugina. Amore devoto e fedele io le offriva; ma, tu stesso

lo vedi, ella non ha cuore per me... ella non ha cuore...

E seguì Bianca.

Mastro Cornelio rimase solo.

Egli vide salire a permanere nella sua casa i demoni che già l'animo dell'infelice sua moglie avevano conquiso, distruggendo la felicità in quella famiglia di onesti...

Provava come le vertigini... Febrilmente s'aggruppò con ambo le mani al banco, a quel banco dove nel verno passato così lieto sedevansi egli ogni mattina, vedendo finalmente la sua Bianca sorridere alle parole di Davide... I ginocchi gli si piegavano — ed egli cadde privo di forze sulla sedia...

Un cupo velo le dolci speranze del suo cuore paterno offuscava ormai per sempre...

XXIII.

L'estate moria nell'autunno.

Era una bella sera di settembre.

Il sole era tramontato.

Frotte di operai e di impiegati commerciali passeggiavano di su, di giù per l'ampio mercato dei vini in

Ausburgo, ove, tra le case de' più notabili, pompeggiava il palazzo dei Fugger, co' suoi splendidi affreschi all'esterno e le statue spiccanti sull'azzurro del cielo. Nell'aria fresca i primi soffi alitavano dell'autunno prossimo. Fra i mormorii confusi della folla, risuonavano i canti, i gorgheggi degli uccelli chiusi in gabbie colorate poste su' davanzali delle alte finestre.

Vecchie nostre conoscenze sedevano sur una panca: l'orefice Andrea Attemstetter, la sua buona e fedele moglie, e Giovanna — la promessa sposa di Davide.

— Che avviene laggiù? — d'un tratto chiese quest'ultima, indicando la strada.

— Che vuoi che sia? — le rispose la vecchia, — la gente che ritorna indietro dal passeggio.

— No, no. Ci sono cavalli e carrozze. Guardate adunque, tutti vi si pigiano attorno e stan lì con tanto d'occhi a contemplare...

— La ragazza ha ragione — appoggiò l'altra. — Il portone della casa Fugger viene aperto: i servitori cor-

rono incontro a' sorveglianti... Guarda pur qua, Andrea!

— Ah, ora so... — questi soggiunse — Il baronetto ha compiuti i suoi studi in Bologna e adesso rimpatria... Tutto concorda... O non m'ha forse la vecchia baronessa ordinato di recente una quantità di argenterie da casa?... Non potevo indovinare per chi tutti quegli oggetti fossero... Il baronetto Antonio rimpatria e tra breve diverrà sposo.

— Sposò? — sclamò la giovane — Non ne sentii parlare ancora... E con chi?

— La signora baronessa è donna di casa, segreta — sogghignò mastro Attemstetter — e tale è pure la promessa sposa, signorina Anna di Reblinger.

— La di Reblinger! — fece mamma Attemstetter meravigliata — quella magra e pallida ragazza, che assieme colla baronessa vedo andare tre volte al giorno in chiesa?... La di Reblinger, di cui nessuno sa se, ancora sappia parlare a voce alta!

— E perchè non anche quattro volte in chiesa? — osservò Giovanna. — Ella già non da nulla che fare a casa...

In quello trasse vicino al nostro gruppo una giovane serva ed annunziò essere la cena in tavola. La piccola famiglia entrò in casa.

Poco a poco, anche gli altri gruppi abbandonarono la piazza.

Il grande portone del palazzo, entrato il rimpatriante, fu chiuso. La folla che lo aveva seguito si dispersa. La piazza rimase deserta. Tacevano gli uccelli; tutto era silenzio; solo il rumoreggiar lontano s'udiva delle zampillanti fontane.

Intorno alla tavola modesta sedeva chiaccherando la famigliuola che già rivedemmo sulla piazza; quando improvvisamente si aprì la porta e Davide entrò.

Padre e madre balzarono d'un tratto in piedi e si stringono al seno il loro unico figlio.

Fu una lunga, muta gioia. — Tu sei ritornato a noi! — ripetevano i buoni vecchi — Tu sei ritornato a noi!

(continua)

sono più pallide imitazioni dei Francesi, in un ambiente che è nostro — a Roma, non a Parigi, — e che parlano (finalmente!) in lingua italiana. In questo senso il pubblico di Firenze, che per intelligenza d'arte drammatica la cede a pochissimi, ha giustamente applaudito questa *Donna Lavinia*.

Eppure leggo in un diario locale che a Padova essa fu accolta a fischi. E strano! Mentre a Padova si fischia, a Firenze si ripete per la settima volta. E il pubblico ci corre, e ne è contento, e batte le mani ai due primi atti, e ride — se ne ha voglia — del terzo, ma in complesso ci si diverte e finisce coll'applaudire tutto il lavoro. Ha torto? A me non pare.

— Ma... e allora, come si spiega che a Padova?...
— Come si spiega? peggio per loro! mi diceva con fine ironia uno del pubblico dell'Arena.
E credo che avesse ragione.

Nella vicina Austria.

Fortificazioni al confine.

È una prova di amicizia all'Italia? Chi lo sa?... Ne giudichi il lettore. È noto che il forte di Malborghetto, nel corso degli ultimi due anni, è stato del tutto ricostruito e munito d'una torre girante. Oggi, domani e dopodomani si faranno le prove con cannoni di questa torre alla presenza del comandante, il generale d'artiglieria Kuhn.

Sequestro.

Quest'oggi è toccato al *Cittadino* di Trieste, per una corrispondenza dal distretto di Gradisca, riservato l'esame degli altri articoli. *Nulla dies*... con quel segue.

INONDAZIONI.

Campagna allagata.

Temesvar, 27. Le acque del fiume Temes, gonfiandosi rapidamente, ruppero in più luoghi gli argini, inondando vaste pianure coltivate.

Città inondata.

Nei giornali inglesi troviamo un lungo telegramma sulla terribile inondazione che allagò quasi completamente la città di Deadwood, nello stato di Dakota, America.

Molte case crollarono e si deplorò un gran numero di vittime umane. Le campagne vicine alla città furono terribilmente devastate e si calcola che le perdite ascendano a molti milioni di dollari.

L'INCORONAZIONE DELLO CZAR.

Ciò che dice l'Imperatore.

Mosca, 27.

L'imperatore ha diretto il seguente rescritto a De Giers ministro degli esteri: «La potenza e la gloria acquistata dalla Russia, mercede la divina Provvidenza, escludendo ogni sospetto di conquista in causa della vastità dell'impero e del grande numero degli abitanti, saranno con mia sollecitudine esclusivamente dedicate allo sviluppo pacifico del paese, alla sua prosperità e alle relazioni amichevoli con le altre potenze in base a' trattati e al mantenimento della sua dignità. Avendo trovato in Voi un collaboratore costante, zelante ed utile in queste mie vedute, e nella direzione dei nostri rapporti internazionali, vi conferisco l'ordine di Sant'Alessandro Newsky in brillanti e testimonianze della mia gratitudine. Firmato Alessandro.»

L'illuminazione.

Mosca, 28. Malgrado una fitta pioggia l'illuminazione fu magnifica. L'insieme del Kremlin riesci stupendo, le cupole ed i campanili illuminati da migliaia di lampade elettriche, che incrociavano i raggi in tutti i sensi e soprattutto sulle torri dell'Ivavelskij e dell'Assunzione.

Quasi Maskvea, i boulevard, la via Iverskaia la piazza del teatro e tutti i principali punti furono illuminati a profusione. Lo spettacolo fantastico, folla innumerevole, le vie sono coperte da cinque o sei volte tutta l'intera popolazione di Mosca: grande entusiasmo. Gridasi viva l'imperatore sotto le finestre del palazzo del Kremlin.

A mezzanotte le grida continuano. L'arcivescovo Mohilev assisteva al banchetto dell'imperatore coi membri cattolici dell'alto clero russo.

La Francia nel Tonchino.

Parigi, 28. Il *Gaulois* dice che il ministro della Cina, parlando con un ex-diplomatico, crede imminente la rottura tra la Francia e la Cina, ma pensa che la Cina debba sostenere i Tonchini, e ne abbia i mezzi.

Parigi, 28. Challemeil non ricevette nessuna comunicazione della imminente rottura delle relazioni con la Cina: attendesi l'esito delle spiegazioni che Tricou darà a Peking.

NOTIZIE ITALIANE.

Torino. *Voci che corrono...* La notizia dell'improvvisa scomparsa del comm. Z... è confermata.

Una quantità enorme di speculazioni andate a male lo obbligò a sottrarsi alle ricerche dei creditori; i quali non sono pochi e per somme ingenti.

Ieri abbiamo accennato ad un deficit di circa tre milioni e non fummo lontani dal vero. È un fatto che il comm. Z... lascia in Torino la proprietà di parecchi stabili, ma così oberati da ipoteche, che i creditori non potranno più recuperare gran che del perduto.

Venezia, 28. Il deputato Cavalli fece oggi, nella sala del Circolo operaio, una commedia dei fratelli Cairoli. L'onorevole Cavalli fu felicissimo e riscosse vivi applausi al numeroso uditorio.

Napoli, 28. A Boscoreale si rinvenne una fanciulla di otto anni stata violata ed uccisa con tre colpi di pugnale.

Mantova, 28. La commemorazione al Curtatone e Montanara riuscì imponente. Oltre il Circolo omonimo, promotore della cerimonia intervennero le rappresentanze delle associazioni politiche ed operaie della città, compresa l'associazione costituzionale, nonché parecchie altre rappresentanze dalla provincia.

NOTIZIE ESTERE.

Svizzera. Il Consiglio cantonale votò la soppressione del vaccino obbligatorio, e il ristabilimento della pena di morte.

Tunisia. È cominciato il graduale richiamo delle truppe dalla Tunisia; verranno ridotte a 12,000 uomini.

Il governo e le compagnie ferroviarie si sono accordati sulle basi delle convenzioni.

CRONACA PROVINCIALE.

Il Friuli ai Fratelli Cairoli. Fra i telegrammi spediti a Roma in occasione della solenne inaugurazione del Monumento ai fratelli Cairoli, notiamo questo dell'amico nostro Pio Vittorio Ferrari, Sindaco di San Giorgio di Nogaro, che si trovava nella gloriosa schiera dei combattenti.

«Estremo confine Italia, assisto col cuore apoteosi nostri impareggiabili capitani Cairoli. Sol Roma era degna celebrarli.»

Ferrari Pio
Reduere Villa Giori.

Cogliamo l'occasione per dire, che al fatto di Villa Giori erano presenti anche Michelini Giovanni di Meduno e Chiap Valentino di Forni.

Tombola a Tolmezzo. Il 3 giugno si terrà a Tolmezzo una Tombola di beneficenza, a cura di quella Congregazione di Carità e Società operaia. Il prezzo d'ogni cartella è di cent. 50. Le vincite sono distribuite come segue: prima tombola l. 200; seconda tombola l. 400; cinquana l. 50.

Monete romane. Una donna di Raspano rinveniva, nella forbiera di Zegliacco, una trentina di monete romane bene conservate, in un vaso di terra. La leggenda di parecchie si decifa assai bene. Non dovrebbero gli intelligenti occuparsi, tanto per vedere se queste monete hanno qualche importanza per gli studiosi, come per verificare se fosse il caso di scavare per la ricerca di altri oggetti antichi?

Latteria sociale. Ospedaletto, 28 maggio. Ieri domenica 27, vennero convocati i soci, allo scopo di nominare le cariche.

Convennero circa 35. Fu nominato presidente onorario mons. Pietro Capellari vescovo di Cirenè. — Presidente effettivo il sig. Antonio Nais. — Riscia furono prescelti 12 soci,

onde di volta in volta sorvegliare il ricevimento del latte, nonché prestar aiuto al fabbricatore per istruirsi e nel caso sostituirlo.

La cosa passò, come si dice, proprio tutta in casa. E non v'ha dubbio tutto e sempre procederà regolarmente.

Nel negozio del sig. Cristofoli di Gemona si possono vedere due bellissime forme di burro del peso di circa 5 kil. ciascuna della «Latteria sociale di Ospedaletto». Che volete? ogni piccolo paese ha l'ambizione di essere qualcosa: ed è giusto io credo.

Su dunque cittadini udinesi ed anche d'altri siti, una volta almeno lasciate le eterne sagre di Buttrio, di Cussignacco ecc., e se avete qualche liretta in più, fate questa gita, subalpina. Godrete delle vivide aure montanine: che il paesaggio è stupendo all'ingiro, o salendo appena le montagne di Ospedaletto (in mezzo alle quali c'è perfino un lago), ovvero portandosi sulla rosta, da dove in giù ed in su a perdita d'occhio avrete ad ammirare il magno nostro fiume-torrente, Venzona; il gran viadotto, lo storico forte d'Osoppo, e tante altre belle cose.

E questa passeggiata vi disterà appetito: ed allora birra eccellente della *Fabbrica di Ospedaletto*, formaggio, burro del luogo; ed in qualunque maniera *sior Nando* saprà apparcervi quanto desiderate per una frugale, ma nutriente ed igienica merenda.

CRONACA CITTADINA.

Esposizione Provinciale del 1883.

Seguito del diciassettesimo elenco degli Espositori e relativi oggetti:

891. Municipio di Bagnaria (id.), monografia.
892. Pers. Gio Batta, Gonars (id.), lino greggio e filato.
893. Minelli Linda, id. (id.), saggio di calligrafia e compiti scolastici.
894. Boaro Giacomo, id. (id.), treccie di paglia.
895. D'Ambrosio Don Daniele id. (id.), saggi calligrafia e dettato.
896. Schiavolin Sante, Fauglis (id.), saggi calligrafia, dettato, contabilità.
897. Boaro Giacomo, Gonars (id.), cappelli di paglia.
898. Zandonà Dott. Ugo, Palmanova, catechismo popolare veterinario.
899. Lazzaro Luigi, Clauiano (Palmanova), gioielli.
900. Donà Fabio, Palmanova, tanaglie e apparecchi per veterinario.
901. Scuole Elementari di Bagnaria (Palmanova), saggi scolastici.
902. Verzeznassi Gio Batta, Sottoselva (id.), letto elastico.
903. Cosmi Evangelista, Tizzano (id.), vino.
904. Juri Teodora, Castions di Strada (id.), saggi scolastici.
905. Del Frate Nicolò, Gonars (id.), tessuti paglia.
906. Boligan Antonio, Castions di Strada (id.), carro da campagna.
907. Jogna Antonio, id. (id.), lavori da fabbro.
908. Tell Don Luigi id. (id.), saggi calligrafia, dettato e contabilità.
909. De Giorgio Epifanio, id. (id.), cappelli paglia.
910. Jogna Luigi, id. (id.), lavori da fabbro.
911. Nardini Luigi, id. (id.), sedie.
912. Municipio di Castions di Strada (id.), monografia.
913. Cignolla Angelo, Gonars (id.), zoccoli.
914. Colussi Domenico fu D.o, San Stefano (id.), lavori da canestro.
915. Fabris Francesco, S. Maria la Longa (id.), lavori da fabbro.

Nel 17.º elenco degli espositori, è incorso un errore al N. di matricola 887, ed è che i signori Fabris Antonio e Leonardo di Santa Maria la Longa presenteranno all'Esposizione un carro da campagna e non lavori da calzolaio.

Monumento a Vittorio Emanuele. L'escavo per le fondamenta del piedestallo è quasi terminato. Nel far tale lavoro, a pochissima profondità, si rinvennero le fondamenta supposte del piedestallo su cui, ai tempi del dominio Veneto, poggiava l'antenna sopra la quale veniva inalberata la bandiera del Comune.

Comitato Friulano per il Monumento in Udine a Garibaldi. Alla Seduta che ieri ebbe luogo nella Loggia Comunale erano presenti i signori Poletti-Presidente, Antonini, Bonini, Braida, Comencini, de Galateo, di Prampéro, Falcioni, Mangilli, Marcotti, Marzin, Masutti,

Picco, Puppatti e Volpe — R. Sbulz Vice Segretario.

Il Presidente aprì la Seduta. Comunica la sostituzione, fatta dalla Giunta Municipale, dell'Avv. Presani nella persona del sig. Gregorio Braida e del Co. P. Beretta nella persona del sig. Avv. F. di Caporiacco. La Assemblée dei Reduci nominò il Prof. Pietro Bonini a suo rappresentante, in sostituzione del signor Giusto Muratti rinunciante.

La Commissione passò quindi alla nomina del Segretario nella persona del sig. Prof. Bonini, e confermò Cassiere il sig. Ermenegildo Novelli.

La Commissione decide di far pratiche verso la Deputazione Provinciale e verso la Giunta Municipale di Udine per ottenere, senza ritardo, le rispettive somme votate per il monumento, perchè l'interesse vada in aumento delle somme tributate.

Viene quindi letto il Resoconto delle offerte a tutto 27 corrente come segue:

Importo portato dalle Schede di sottoscrizione come dall'Elenco a parte	L. 697.50
Importi offerti da diversi Municipi ed ancora da incidere, come dalle Note Municipali	» 150.00
Somma depositata alla Banca di Udine, come dal relativo Libretto	» 13.883.58
Importo delle spese occorse, prelevato dalle offerte, come dal libro spese	» 436.68
Somma L.	14.867.76

A cui aggiunti il voto concorso del Consiglio Provinciale di L. 10,000 e quello del Consiglio Com. di Udine di » 5,000. **L. 15,000.00**

Sono state raccolte a tutto 27 maggio corr. L. 29,867.76

Dopo ciò si aprì la discussione sui mezzi da impiegare per l'aumento del fondo raccolto.

L'Ing. Comencini, membro della Sotto-Commissione, espose dettagliatamente le proposte studiate, e cioè: Lotteria, grandioso concerto, spettacoli pubblici, fiera di beneficenza ed altri, che la Commissione in massima approva, mantenendo in ufficio la detta Sotto-Commissione ed aggregando ad essa per lo sviluppo del programma i signori Marchese Fabio Mangilli e Gregorio Braida.

Si aprì la discussione sulla proposta della Sotto-Commissione, riguardante il progetto di concorso per il monumento.

Prendono parte alla discussione i signori Marzin, Marcotti, Falcioni, Bonini, Picco, Comencini, Braida, Puppatti, Masutti ed il Presidente.

Prevale il concetto di massima di lasciare all'artista ampia libertà sulla forma della statua, nella fiducia che una tale larghezza consenta, ad onta dei non ricchi mezzi, l'erezione di un monumento degno del Grand'Italiano e del Friuli che lo vuole onorare nel più degno dei modi.

Del resto il risultato della discussione nella quale tutti i membri del Comitato si espressero concordi e volenterosi per riuscire a un risultato plausibile, emerge chiaramente dalla avvenuta votazione dei seguenti articoli:

Art. 1. È aperto il concorso agli Artisti italiani per il Monumento da erigersi in Udine a Giuseppe Garibaldi sulla Piazza omonima, nel punto indicato sulla unita Planimetria.

Art. 2. La somma stabilita per la erezione del Monumento è di Lire quarantamila.

Art. 3. Il Monumento sarà in bronzo, con piedestallo di granito rosso di Baveno.

La figura dell'Eroe volgerà le spalle al Palazzo degli Studi.

Art. 4. L'intero Monumento dovrà essere alto metri otto da terra.

Art. 5. La consegna dei bozzetti, franca da ogni spesa, dovrà essere fatta prima del mezzogiorno del trentuno Dicembre del corrente anno mille ottocento ottantatré alla Commissione Esecutiva presso il Municipio di Udine, che ne rilascerà analoga ricevuta.

Art. 6. I bozzetti dovranno essere eseguiti in rilievo, nel rapporto non minore di uno a dieci, distinti da un motto, che verrà ripetuto su una busta suggellata, entro cui sarà scritto il nome dell'autore, e che verrà trattata dal Presidente della Commissione.

I bozzetti verranno custoditi con cura dalla Commissione, che però non assume responsabilità per la conservazione loro.

Art. 7. I bozzetti dovranno essere accompagnati da una breve relazione nella quale l'autore svilupperà il suo concetto, e indicherà le misure delle varie parti del Monumento. Dovrà inoltre allegare un sommario preventivo comprovato che la complessiva spesa dell'opera collocata a sito non oltrepasserà la somma stabilita, escluso le opere di fondazione, dividendo il detto Preventivo in due parti distinte, la maggiore per la parte in bronzo, riservando una somma per il piedestallo.

Il tutto dovrà essere correlato da una formale impegnativa per l'attuazione completa del progetto che potrà essere allagata in due tempi diversi.

A questo punto per l'ora tarda la

Commissione decide di rimettere la discussione e la votazione degli altri articoli del progetto ad un'altra seduta che avrà luogo lunedì.

Così si scioglie la seduta.

La Società operaia a Garibaldi. Nella seduta che il Consiglio della Società operaia generale tenne domenica, fu trattata la questione di porre nei locali della Società un ricordo al Presidente onorario, al Padre del popolo, G. Garibaldi. Chi propendeva per una iscrizione sul marmo; chi sulla tela. Fu nominata una commissione composta dei signori consiglieri Bergagna, Orefici e Brusconi per compilare i preventivi di spesa tanto per l'uno come per l'altro modo di onoranza al Grande, e si rimise la decisione ad altra seduta.

Lapide ai morti per la indipendenza e libertà della Patria. La parte architettonica del monumento ai caduti è completamente posta a sito. Si dice sia stato fatto il disegno per decorarlo con stemma e corone, e prepararlo ad essere in breve del tutto all'ordine.

Fontana monumentale in piazza V. E. Ora che tutti i monumenti i quali rendono così grandiosa e bella questa piazza, sono stati restaurati, non sarebbe forse opportuno che venisse rimessa nello stato primitivo, anche la ringhiera sovrastante ai mascheroni della fontana?

Muro in demolizione. Con vero piacere vedemmo ieri quel muraglione, che era stato un poco restaurato sul coperto della Loggia alla estremità Nord e che nascondeva tanta parte dell'arco Bollani, essere abbassato e ridotto, il più possibile, mettendo così allo scoperto quasi tutta la parte superiore dell'arco stesso — con soddisfazione degli amatori dell'arte.

Passaggio attraverso il Colle del Castello. Anche i lavori di demolizione che ingombravano tale accesso, ora che venne approvata completamente la spesa per la demolizione della chiesetta, procedono con alacrità.

Interessi degli operai. La nostra Società operaia non trascura mai di associarsi a quanti promuovono gli interessi degli operai. Ricordiamo che già si rivolgeva — perche appoggiasse le agitazioni popolari in favore del lavoro nazionale — al nostro Deputato on. Seismit-Doda, il quale avrà certo di buon grado, accettato. Domenica poi, in conformità a deliberazioni altre volte prese, in seduta del Consiglio deliberava di associarsi alla Società operaia di Bologna per instare presso il Governo affine di ottenere una riforma negli appalti.

Consorzio filarmonico udinese. La Presidenza invita tutti i soci all'adunanza generale che si terrà nella sala del Teatro Minerva la sera di mercoledì 30 maggio alle otto e mezza per trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazione del questionario e della relazione da presentarsi al Comitato dell'Esposizione artistica provinciale friulana.

2. Approvazione del resoconto amministrativo per l'anno sociale 1882-1883.

3. Elezione delle cariche per l'anno 1883-84.

Istituto Filodrammatico Teobaldo Cleoni. Bella la serata di ieri per numeroso concorso di soci e di gentili signorine.

Nel saggio offerto dalla sezione infantile, un *cattivo mobile* a 13 anni, si distinse la bambina Simoni, e nella commedia *Fuoco al convento* la lei sorella Maria Simoni. Per non fare della cronaca sentimentale riguardo a quest'ultima, soggiungiamo addirittura che la commedia si sostenne tutta per merito suo, e compendiamo in tre parole le qualità che la fanno simpatica sulle scene: grazia, ingenuità, intelligenza. Ed è così giovanetta ancora!

I convenuti addimstrarono a più riprese la loro soddisfazione chiamandola più volte al proscenio.

Il *maestro del signorino*, una farsa che non termina più, chiuse il trattamento come volle il programma.

Occhio alla Legge! Con questo titolo riceviamo il seguente reclamo.

L'articolo 77 della Legge comunale e provinciale stabilisce:

«I Consigli comunali si adunano in sessione ordinaria due volte all'anno, e cioè: la prima in marzo, aprile e maggio, la seconda in ottobre e novembre.»

Queste sessioni verranno celebrate nel mese di maggio e novembre. La sessione non può durare più di trenta giorni, a meno che lo permetta la Deputazione Provinciale.

the 1990s, the number of people in the world who are under 15 years of age is expected to increase by 1.5 billion, from 1.1 billion in 1990 to 2.6 billion in 2010. The number of people aged 65 and over is expected to increase by 1.1 billion, from 350 million in 1990 to 1.4 billion in 2010. The number of people aged 15-64 is expected to increase by 1.5 billion, from 2.5 billion in 1990 to 4.0 billion in 2010. The number of people aged 65 and over is expected to increase by 1.1 billion, from 350 million in 1990 to 1.4 billion in 2010. The number of people aged 15-64 is expected to increase by 1.5 billion, from 2.5 billion in 1990 to 4.0 billion in 2010.

Gli annunci di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di Pubblicità straniera G. L. Danne e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi
Da Udine	A Venezia
ore 1.43 ant.	ore 7.21 ant.
" 5.19 ant.	" 9.43 ant.
" 9.55 ant.	" 1.30 pom.
" 4.45 pom.	" 9.15 pom.
" 8.26 pom.	" 11.35 pom.
Da Udine	A Pontebba
ore 6 — ant.	ore 8.56 ant.
" 7.47 ant.	" 9.46 ant.
" 10.35 ant.	" 1.33 pom.
" 6.20 pom.	" 9.15 pom.
" 9.05 pom.	" 12.28 ant.
Da Udine	A Trieste
ore 7.54 ant.	ore 11.20 ant.
" 6.04 pom.	" 9.20 pom.
" 8.47 pom.	" 12.55 ant.
" 2.50 ant.	" 7.38 ant.
Da Venezia	A Udine
ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
" 5.35 ant.	" 9.55 ant.
" 2.18 pom.	" 5.53 pom.
" 4 — pom.	" 8.26 pom.
" 9 — pom.	" 2.31 ant.
Da Pontebba	A Udine
ore 2.30 pom.	ore 4.50 ant.
" 6.28 ant.	" 9.10 ant.
" 1.33 pom.	" 4.15 pom.
" 5 — pom.	" 7.40 pom.
" 6.28 pom.	" 8.18 pom.
Da Trieste	A Udine
ore 9 — pom.	ore 11.1 ant.
" 6.20 ant.	" 9.27 ant.
" 9.05 ant.	" 1.05 pom.
" 6.05 pom.	" 8.03 pom.

HERAVIGLIOSA SCOPERTA! NON PIÙ SEGNI DI VAJUOLO!

LEON E CO'S CANCELLATORE BREVETTATO

Cancella tutti i segni del vajuolo.

L'inventore del CANCELLATORE ha ottenuto molte medaglie e diplomi d'onore, a tutto nominato Professore di parecchie Corti reali ed è fornito della regolare autorizzazione dalla facoltà di medicina.

Il CANCELLATORE di Leon e Co. leva i segni del vajuolo in tutti i casi, quale si sia la gravità.

NON PIÙ SEGNI DI VAJUOLO!

L'uso del CANCELLATORE di Leon e Co. è semplicissimo: col mezzo d'una spugna si applica il CANCELLATORE di Leon e Co. sulla pelle tre o quattro volte al giorno durante una decina di minuti ed i segni del vajuolo si più marcati scompaiono gradualmente.

NON PIÙ SEGNI DI VAJUOLO!

L'uso del CANCELLATORE di Leon e Co. è facile, di effetto sicuro e senza alcun inconveniente. L'inventore ha ottenuto dei certificati dal dott. Pierra e dal dott. Seboll, attestanti che il CANCELLATORE di Leon e Co. nulla contiene che possa nuocere alla salute.

NON PIÙ SEGNI DI VAJUOLO!

Il CANCELLATORE di Leon e Co. si vende presso tutti i profumieri, farmacisti e parrucchieri a lire 1.85, 3.75 e 6.85 la bottiglia, ed ogni bottiglia porta la firma

Deposito centrale: **CASA LEON e Co.**
 profumieri di S. M. la Regina Vittoria, 51, Tottenham Court Road, London.

Esportazione. Profumerie di tutti i generi. Vinaigres e saponi da toilette. Profumi d'oriente. Essenze. Tinture di gradazioni diverse. Acque di Colonia ed essenze in flacons per bagni, per una toilette dello signore.

DEPELATORE

(Brevettato)
 DELLA CASA LEON e Co.

Il DEPELATORE Leon e Co. è il solo rimedio sicuro ed efficace per levare, in pochi minuti, capegli e peli superflui in ogni parte del corpo, senza alcun dolore, senza nemmeno una sensazione disagiata.

Miscelato in una coppa una piccola porzione di questo DEPELATORE con un po' d'acqua fredda, soffiategli la parte capelluta o pelosa con tale miscela e lasciatelo dissolvere sulla pelle uno o due minuti: poscia, con una spugna imbevuta nell'acqua fredda, passate sopra, ed i capegli ed i peli saranno del tutto scomparsi per non rinascere più.

Il DEPELATORE Leon e Co. si vende presso tutti i profumieri, farmacisti e parrucchieri in pacchetti da lire 0.60, 1.25, 1.85 e 6.85. Ogni pacchetto porta la firma

Deposito centrale: **CASA LEON e Co.**
 profumieri di S. M. la Regina Vittoria, 51, Tottenham Court Road, London.

Si cercano Agenti e Rappresentanti per la Provincia e per l'estero.

IL MONDO ELEGANTE

NOVITÀ



ELEGANZA

BUON PREZZO

— Oh mamma! mamma!
 — Cos'hai adesso?
 — Guarda che bella Signorina! La voglio sai? la voglio la voglio!

Così dicono vispi bambini tutte le volte che passano per Mercatoveccio, davanti al **Negozio di Bertaccini Domenico** al vedere bambole graziose, che par quasi di vederle muovere, correre, cialare — tanto sono ben fatte. Noi ne abbiamo riprodotto un accurato disegno, affinché non sieno defraudati i numerosi lettori nostri dal vedere questo vero **miracolo d'eleganza** e restino anch'essi invogliati ad accorrere in quel rinomato negozio, fornito d'ogni ben di Dio per fare graditi regali ai cari loro bimbi.

Accorrono dunque tutti al **Negozio del signor**

DOMENICO BERTACCINI

e vi facciano acquisti numerosi. È l'unico modo di aver pace co' loro vispi figliuoli. Poveretti! Essi sono la nostra consolazione. E non vorremmo mai contentarli in questi modesti loro desideri?...

Costa così poco il renderli felici!...

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Davey Paxman e C.

Milano, Via Principe Umberto, 36.

Novi-Ligure Via Girardengo	FERRO BALSAMICO Re dei Ferruginosi	Farmacia Centrale G. B. GIARA
-------------------------------	--	----------------------------------

Stimolato da valenti Medici e dal proposito di esser utile, devo render pubblica questa mia **Specialità**, che apparecchio ed ho sperimentato da oltre trent'anni. Gradevole rimedio, ricchissimo di principio attivo e ben digerito dal più delicato.

Senza timor d'essere smentito, guarisce con prontezza, rachitici, debolezza di stomaco, malattie di milza, clorosi, ingrandimenti ed ostruzioni di fegato, affezioni emorroidarie e della matrice, ritardo o mancanza totale delle mestruazioni ecc. ecc. e ridona prontamente le forze ed il colorito. — Prezzo L. 1.20 al flac.

Si spedisce in tutto il Regno coll'aggiunta di centesimi 50.

Unico deposito in Udine e Provincia presso la Farmacia **A. Fabris**.

MARO D'UDINE

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico "Farmacia al Redentore", Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al "Caffè Corazza", a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al "Ponte dei Baretteri",

Trovansi presso i principali caffettieri e liquoristi.

CONTRO:
 la flatuosità
 le aggrazze di stomaco
 l'emorroide
 la stitichezza
 le malattie del fegato e della bile
 il sangue viziato
 l'affluenza di sangue verso la testa ed il petto

Preparato esattamente conforme alla prescrizione medicinale

ELEMENTI PRINCIPALI:
 Estratti d'erbe svizzere medicinali
 Più efficaci e migliori
 che tutte le acque minerali
 Si prendono facilmente
 Azione dolce
 S'impiegano con vantaggio per gli ammalati di qualunque età

Assolutamente innocuo

Le farmacie indicate mandano gratuitamente a chi ne fa domanda, un prospecto che comprende numerosi attestati di medici specialisti sopra i buoni effetti di questo rimedio. Domandare espressamente la **Pillose svizzere del Farmacista RICH. BRANDT**, vendute in scatole metalliche contenenti 40 pillole a fr. 1.25 ed in scatole più piccole, per saggio, contenenti 15 pillole a 50 centesimi.

Ciascuna scatola delle vere **Pillose svizzere**, dev'essere rivestita coll'etichetta che rappresenta la croce bianca svizzera sopra fondo rosso, e portare la firma del fabbricante.

Deposito generale per tutta l'Italia: **A. JANSSEN**, farmacia, 10, via del Fossat, Firenze.

LUMEN A BENZINA

Economia approvata, che con cent. 5 di Benzina si ha 6 ore di luce.

Lire 1
 in ottone



Lire 2
 in nickel

DEPOSITO

presso i negozi di chincaglierie di **Niccolò Zarattini** in Mercatenuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini.

avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Infallibili antigonorrhoiche **PILLOLE** del Prof. Dott. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia
 Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

In vano lo studio indefesso degli scienziati si occupa per avere un rimedio sollecito, sicuro, privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con acido di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi **BLENNORRAGIA**. In vano perché si dovette sempre ricorrere al **BALSAMO COPALIB**, al **PEPEQUEBBER** e ad altri rimedi tutti inefficaci, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato urogenitale, sapeva dettare una formula, per combattere in modo assoluto e sollecito queste malattie fu il celebre Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia. A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il **SOVRANO DEI RIMEDI** abbiamo dato il nome di **Infallibili antigonorrhoiche**. — Questo pillole di natura prettamente vegetale, nella loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il rimedio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo esizioso necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontenibile prerogativa che hanno queste **Pillose**, oltre a arrestare prontamente la gonorea, si recano a guarire la **secrezione delle urine**, di **guarire gli stringimenti** e di **curare il catarro di vescite**, essendo inoltre trovate sempre necessarie nelle malattie dei reni (*calcoli nefritici*), tutte le malattie che a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero una vita castagna come, per esempio i sacerdoti, ecc. — Possano quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo non sia gonorei, essendo sicuro, precisamente lo scopo del Professore **LUIGI PORTA** di formare un **UNICO** rimedio che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella ragione.

La notorietà di questo specifico di dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore **PORTA**, insuperabile specialista per le malattie urogenitali. — Costui L. 2 la scatola e contro voglia di L. 2.20 si spediscono per tutto il mondo.

Gravissimi segni Farmacia, **OTTAVIO GALLEANI**, Milano — Vi compiego buono B. N. per altrettante **Pillose** urogenitali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal Professore **LUIGI PORTA**. — In attesa dell'arrivo, con considerazione credetemi **AVVERTENZA**. — Dietro Consiglio di medici e distinti medici mettono in avvertenza il pubblico contro le varie **imitazioni** delle nostre specialità ed imitazioni al più delle volte dannose alla salute o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre specialità, si procurino presso la Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI** in Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrassegnate dalle nostre marche di fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. — La detta Farmacia, è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, manifesti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale alla Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI** via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In UDINE, Fabris Angelo, Conelli Francesco, e Antonio. Pontotti (Filippini), farmacisti; GORIZIA, Farmacia C. Zanetti, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle, ZARA, Farmacia N. Andriani, TRENO, Giannotti Carlo, Frizzi C. Santoni, SPALLATRO, Albinovic, GHAS, Grubiotz, Fiume, G. Prohm, Jackel, F. MILANO, Stabilimento C. E. B. via Marsala numero 3 e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72 Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Roventini n. 5 e in tutte le principali Farmacie del Regno.